

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 817 del 08/04/2017

Oggi nel tardo pomeriggio ad Educa l'appuntamento con la psicologa Alice Titia Rizzi

I bambini come disegnano le migrazioni?

Come disegnano i bambini i complessi passaggi da un mondo all'altro, le migrazioni? Ha cercato di rispondere a questa domanda, oggi pomeriggio al Festival Educa, Alice Titia Rizzi, professoressa all'Università Parigi-Descartes e psicologa degli ospedali Cochin - Parigi e Avicenne - Bobigny. Ad affiancarla vi era Giovanna Masiero, glottodidatta e facilitatrice linguistica, a mediare la conversazione la giornalista de "L'Adige", Barbara Goio.

Alice Titia Rizzi è partita dagli ingredienti che devono comporre la genitorialità delle famiglie migranti, paragonati ad un piatto: "Cucinare una pietanza nella propria terra di origine e lo stesso piatto in un altro Paese produce risultati diversi". Allo stesso modo crescere un figlio nel proprio Paese o altrove è diverso, per questo è necessario essere "creativi" e trovare "gli ingredienti giusti per essere un buon genitore". Rizzi ha poi spiegato che nel percorso di crescita ci sono tre momenti di vulnerabilità: "prenatale, durante l'apprendimento scolastico e poi nell'adolescenza".

Alice Titia Rizzi è quindi entrata nel merito, presentando alcuni disegni di bambini che hanno affrontato la migrazione. C'è Fatoumata, una bimba del Mali, che vive in una casa con tanti fratelli e non parla, c'è Vijeya che ci impiega tre anni a disegnare cosa c'è dentro la sua casa e quando lo fa disegna persone e spiriti, c'è Tamil dello Sri Lanka che colora un albero i cui frutti si trasformano poi in una cornice: "Nei disegni dei bambini vediamo la distanza che esiste fra il mondo interno e quello esterno, il primo è la famiglia, il secondo sono la scuola, la società. Sono disegni colorati, ma i due mondi non si parlano". La psicologa ha poi portato l'esempio degli "adolescenti migranti", ovvero il terzo momento di vulnerabilità dei bambini, per i quali è ancora più difficile far coabitare le culture plurime e troppo spesso sono vittime di incomprensioni fra diverse culture.

La nascita e la crescita sono momenti complessi di cambiamento e trasformazione tanto da un punto di vista comportamentale e relazionale, quanto sul piano immaginario e affettivo, ha spiegato nel corso della conferenza Alice Titia Rizzi, le interazioni con la madre, il padre, la famiglia allargata e progressivamente con il mondo esterno, la scuola in primis, possono essere fonte di ricchezza ma anche di estrema vulnerabilità: "Noi dobbiamo cercare di portare fuori la straordinaria ricchezza di questi bambini".

(at)